Più potere ai Comuni contro le slot La Regione schiera questori e prefetti

Linea dura del Pirellone: «Da ora in poi anche autorizzazioni amministrative» Ieri vertice di Maroni con l'Anci e i rappresentanti di polizia e governo: parte la sfida

ANDREA ALIVERTI

Linea dura contro le slot: la Regione vuole dare più potere ai sindaci per frenare la diffusione incontrollata delle macchinette mangiasoldi e delle ludopatie connesse.

«L'autorizzazione all'apertura di sale slot coinvolgerà il territorio nel suo complesso» annuncia il governatore **Roberto Maroni**, che ieri ha presieduto un tavolo di lavoro al quale sono intervenuti, oltre alla Regione, il "sindacato" dei sindaci (Anci Lombardia, rappresentato dal presidente **Attilio Fontana**) e i dodici prefetti e questori delle varie province lombarde.

Tanti i paletti

Obiettivo: «Mettere in campo gli strumenti per contrastare il fenomeno, sempre più preoccupante, delle ludopatie».

Sul tema, Regione Lombardia si è posta all'avanguardia a livello nazionale, approvando una legge che mette tutta una serie di paletti, di tipo urbanistico, fiscale e amministrativo, in una materia che fino ad oggi è stata caratterizzata da una normativa statale che si è rivelata particolarmente "morbida". Il fenomeno così è esploso in tutta la sua gravità, sia in termini di diffusione incontrollata di sale slot e di macchinette videopoker negli esercizi pubblici che in termini di diffusione della patologia e dei drammi sociali che si porta dietro.

Ora però arriva la svolta: «L'autorizzazione di pubblica sicurezza rilasciata dalle Questure da sola non può più bastare - annuncia il presidente Maroni - serve anche un'autorizzazione di carattere amministrativo, rilasciata dalla Regione o dai Comuni, perché si possa aprire il locale».

«Metteremo in campo strumenti di contrasto per battere le ludopatie»

Procedure

«Come regolamentare e fare in modo che il "concorso di interessi di pari rilievo", previsto da una circolare del dipartimento di pubblica sicurezza del Ministero dell'Interno, si verifichi, sarà oggetto del lavoro del tavolo che abbiamo costituito oggi sotto la guida dell'assessore al Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo, che si riunirà già nei prossimi giorni con l'obiettivo di individuare le procedure per dare piena attuazione a questo nuovo sistema».

Il tavolo rappresenta per Maroni «una sperimentazione importante, perché vede insieme il Ministero dell'Interno attraverso prefetture e questure, la Regione e i Comuni a tutela dei soggetti deboli per evitare che si rovinino nelle sale slot». In questo modo, secondo Maroni e i sindaci, si potrà definire una procedura standard che preveda una sorta di «parere vincolante» delle amministrazioni locali rispetto all'iter autorizzativo delle nuove sale da gioco. I sindaci avrebbero così davvero la possibilità di porre un freno al fenomeno.

«È stato un confronto utile, per fare un'analisi della situazione e capire quali sinergie, spazi e competenze si possono condividere, raffrontando le varie realtà e i diversi coni di visuale delle rispettive autorità coinvolte» sottolinea il prefetto di Varese **Giorgio Zanzi**, al tavolo a fianco del questore di Varese **Francesco Messina**.

Limiti urbanistici e prevenzione

«La nuova legge della Regione Lombardia è un "unicum" in questo ambito, una normativa innovativa, pertanto i gruppi di lavoro potranno servire a capire come i vari attori coinvolti dovranno muoversi nella sua applicazione».

La legge "no slot", approvata all'unanimità in Consiglio regionale, prevede limiti urbanistici (almeno 500 metri di distanza dai luoghi sensibili, come scuole e oratori) ma anche iniziative di prevenzione e fondi ad hoc per il recupero delle persone affette da ludopatie tramite i voucher per i lavori socialmente utili. ■

La legge no slot prevede limiti urbanistici e iniziative di prevenzione

Sindaci pronti «Le ricadute delle malattie sono pesanti»

«Slot, noi sindaci abbiamo sempre chiesto di avere voce in capitolo». Ad affermarlo è Attilio Fontana, primo cittadino di Varese e presidente di Anci Lombardia, anch'egli presente ieri al tavolo sulle ludopatie convocato dal governatore Roberto Maroni.

Fontana è in prima linea sul tema del contrasto al gioco d'azzardo sin da quando, nel 2012, promulgò un'ordinanza sindacale per limitare la presenza delle macchinette mangiasoldi nei locali pubblici, che però fu bocciata dal Tar.

«Noi sindaci abbiamo sempre chiesto di avere maggiore discrezionalità rispetto alla diffusione delle slot sul territorio, anche perché poi una buona parte delle ricadute negative delle ludopatie ricadono sulle nostre assistenti sociali - sottolinea - la legge regionale sul gioco d'azzardo è un notevole passo in avanti nella direzione giusta, perché offre ai sindaci strumenti che non hanno mai avuto, visto che nel passato si sono sempre trovati soli in questa battaglia che spesso li ha visti soccombere davanti ai ricorsi al Tar. Il prossimo passaggio necessario è quello di una normativa nazionale, dato che ci sono alcune competenze su cui gli enti locali ancora non possono intervenire».

L'incontro di ieri in Regione è servito a «capire come operare concretamente nell'applicazione della nuova legge». Quello che ne potrà scaturire, fa sapere Fontana, sono ad esempio «accordi locali tra questure, prefetture e amministrazioni per condividere gli iter di autorizzazione, così da controllare il fenomeno e contrastarne le degenerazioni». ■ **A.Al.**